

Valutazione dell'efficacia di consigli comportamentali nella riduzione dei rientri dei cani di canile: uno studio pilota



Introduzione e scopo del lavoro - Il rientro in canile di cani adottati è un evento frequente e spesso causato dalla manifestazione di patologie comportamentali. Scopo di questo lavoro è stato valutare se i consigli forniti dal Veterinario Esperto in Comportamento Animale ai futuri proprietari di cani di canile, per affrontare le eventuali problematiche comportamentali dell'animale adottato, potessero essere utili nel prevenire un successivo rientro del cane nel canile.

Materiali e metodi - Lo studio ha coinvolto 50 cani ospiti di un rifugio (suddivisi in due gruppi, studio e controllo) e le relative famiglie adottanti. Prima dell'affido, è stato effettuato un colloquio tra il personale del canile, un Veterinario Esperto in Comportamento Animale e i futuri proprietari. Alle sole famiglie del gruppo studio sono stati forniti dal Veterinario Esperto in Comportamento Animale alcuni consigli relativi al comportamento canino. Il comportamento dei cani è stato monitorato telefonicamente attraverso un questionario di *follow-up* per sei mesi.

Risultati e discussione - Sono stati riportati in canile sei cani, due appartenenti al gruppo studio (uno a causa di comportamenti distruttivi nell'abitazione, l'altro per problemi famigliari) e quattro a quello controllo (due soggetti per aggressività verso i proprietari, uno per motivi gestionali, uno per problemi famigliari). Sono stati segnalati episodi di aggressività ed eliminazione inappropriata in entrambi i gruppi, diminuiti nel corso dei *follow-up*.

Non sono emerse differenze statisticamente significative tra i due gruppi di soggetti, probabilmente a causa del limitato numero del campione. Ulteriori indagini sono necessarie per definire l'importanza della corretta informazione pre-adozione del proprietario.

Zita Talamonti*,
Med Vet

Federica Conti,
Med Vet

Simona Cannas,
Med Vet, PhD,
Dipl. ECAWBM

Elisabetta Scaglia
Med Vet

Michela Minero
Med Vet, PhD,
Dipl. ECAWBM

Clara Palestrini,
Med Vet, PhD,
Dipl. ECAWBM

INTRODUZIONE

I cani di canile sono fortemente esposti a diversi agenti stressogeni, quali la presenza di elevati rumori, lo stravolgimento della routine, l'ambiente nuovo, la carenza di interazioni con conspecifici e umani e, in generale, la mancanza di controllo sulle contingenze ambientali^{1,2,3}. Sono molteplici e spesso evidenti gli effetti negativi sul

benessere del cane derivanti dall'isolamento sociale dato dalla reclusione spesso solitaria e in spazi ristretti. Animali obbligati a vivere in ambienti con ristrettezze spaziali e sociali, soprattutto se lasciati per lungo tempo in tali condizioni, tendono a sviluppare disturbi del comportamento^{5,6,7}.

Molte volte accade che gli effetti negativi della vita in ca-

nile non siano immediatamente manifesti, ma che emergano successivamente all'inserimento in una nuova casa, incidendo pesantemente sul destino dell'animale. Dai risultati dello studio di Wells e Hepper⁷ è emerso che il 68,8% di tutti gli adottanti incontra problemi comportamentali durante il primo mese post-adozione. I problemi più comuni riportati dai proprietari di cani di canile durante l'iniziale periodo dopo l'adozione sono aggressività, iperattività, problemi di incompatibilità con un animale domestico già esistente, eccessive vocalizzazioni, distruttività ed eliminazioni inappropriate. Sono poi frequentemente rilevati comportamenti correlati a stati d'ansia, soprattutto quando i cani vengono lasciati soli, e un attaccamento talvolta morboso alla nuova famiglia^{7,8}. La manifestazione di comportamenti indesiderati rappresenta la causa più frequente di restituzione dei cani di canile^{2,7,9,10,11}.

Riguardo al numero dei soggetti riconsegnati al canile, la letteratura riporta un tasso di rientro post-adozione che varia dal 6,5% al 50%, con un significativo numero di cani restituiti entro il primo mese dall'adozione^{7,12,13}. Sembra che i soggetti restituiti al canile a causa di problemi di natura comportamentale siano principalmente maschi interi di meno di due anni di età e di taglia medio-grande^{7,12}. Lo studio condotto da Salman e colleghi¹⁴ ha evidenziato come il 58% dei proprietari che giungono alla decisione di cedere il proprio animale interpreti i suoi comportamenti inadeguati come "dispetti" e il 34% affronta tali circostanze con punizioni fisiche.

La maggior parte delle adozioni fallisce a causa di problemi comportamentali.

Oltre ai problemi comportamentali, esistono altre motivazioni che, seppur in misura inferiore, possono spingere il proprietario a riportare in canile il proprio cane. Tra queste, le più comuni sono problemi famigliari (malattie, separazioni, ecc.), cambiamenti del nucleo famigliare o trasferimenti in un'altra abitazione, mancanza di tempo da dedicare all'animale o impossibilità di far fronte alle spese economiche per il mantenimento dell'animale¹⁵. Per diminuire il numero di cani riportati in canile, la letteratura evidenzia l'importanza dell'introduzione di regimi di terapia comportamentale durante la permanenza del cane in canile e della sensibilizzazione dell'opinione pubblica per quanto riguarda il valore della terapia comportamentale⁷. Neidhart e Boyd¹⁶ suggeriscono di dare maggiori informazioni ai futuri proprietari non solo riguardo la salute degli animali candidati all'adozione, ma anche relativamente al loro comportamento, e di fornire una consulenza pre-adozione ai potenziali adottanti. Tale colloquio sembra in grado di favorire l'educazione dei cani adottati in canile da parte dei loro futuri proprie-

tari, diminuendo l'insorgenza di alcune problematiche di natura gestionale¹⁷.

L'obiettivo di questo studio è stato quello di valutare se i consigli forniti dal Medico Veterinario Esperto in Comportamento Animale ai proprietari di cani provenienti dal canile potessero essere utili nel ridurre i rientri causati da problemi comportamentali.

Scopo del lavoro è stato valutare se l'intervento pre-adozione del Medico Veterinario Esperto in Comportamento Animale può ridurre i rientri in canile.

MATERIALI E METODI

Lo studio è stato svolto presso un canile-rifugio della provincia di Milano e ha coinvolto 50 cani ospiti della struttura e le relative famiglie adottanti. I soggetti sono stati suddivisi in due gruppi (studio e controllo), di 25 cani ciascuno. La scelta del campione è avvenuta in maniera casuale e la destinazione dei soggetti al gruppo di studio o di controllo è stata determinata attraverso un processo randomizzato stratificato in funzione di sesso e età. I gruppi risultavano quindi bilanciati per tali parametri. Tutti i cani presenti nel canile erano accompagnati da una scheda anamnestica, riportante i dati relativi a età, razza, sesso, data di nascita e di ingresso in canile, motivo dell'arrivo in canile, stato di salute e comportamento del soggetto verso i propri simili e nei confronti dell'uomo. Come da prassi, le famiglie adottanti sono state selezionate dal personale responsabile delle adozioni del rifugio sulla base della presenza di determinati requisiti, quali, per esempio, tempo sufficiente da dedicare al cane e condivisione da parte di tutti i membri della famiglia della decisione di accogliere un cane di canile. La scelta del cane da adottare è stata effettuata dai futuri proprietari, i quali, accompagnati dal personale del canile, potevano muoversi all'interno della struttura, visionare gli animali ospitati, rimanendo all'esterno dei box, e richiedere le informazioni anamnestiche dei soggetti a cui mostravano interesse.

Prima di affidare i cani alle famiglie, sia per il gruppo controllo sia per il gruppo studio, è stato effettuato un colloquio tra il personale del canile, un Medico Veterinario Esperto in Comportamento Animale e i futuri proprietari. In tale circostanza è stato sottoposto alle famiglie adottanti un questionario "pre-affido" composto da 21 domande riguardanti il futuro ambiente di vita del cane, il tempo giornaliero in cui il cane sarebbe stato lasciato a casa da solo, la spesa economica prevista per il suo mantenimento e la scelta della tipologia di figure professionali di riferimento in caso di comparsa di problematiche di natura gestionale o comportamentale.

A ogni famiglia adottante sono stati dati gli stessi consigli standardizzati che vengono abitualmente suggeriti dal personale che si occupa delle adozioni dei cani, ovvero alcune indicazioni di base riguardanti la gestione del cane (per esempio, che tipo di alimentazione somministrare, quali giochi utilizzare, come gestire l'animale in passeggiata).

Alle famiglie facenti parte del gruppo studio sono state, inoltre, fornite da un Medico Veterinario Esperto in Comportamento Animale ulteriori indicazioni standardizzate, volte a costruire la corretta comunicazione proprietario-cane e la gestione del cane alla presenza di bambini (Tabella 1). Alla fine del colloquio, ogni famiglia appartenente al gruppo studio ha ricevuto le stesse indicazioni fornite verbalmente anche in formato cartaceo. A distanza di un mese dall'adozione, tutti i 50 proprietari sono stati ricontattati telefonicamente o tramite e-mail per compilare un questionario di *follow-up* composto da 23 domande relative a quelli che, secondo la letteratura, sono i più comuni problemi comportamentali presenti nei cani adottati dal canile (Tabella 2). Lo stesso questionario è stato riproposto per altre cinque vol-

te, a distanza di due, tre, quattro, cinque e sei mesi dall'adozione.

I dati delle schede anamnestiche, dei questionari pre-afido e quelli dei questionari di *follow-up* sono stati codificati e inseriti in un foglio di lavoro Microsoft Excel. I dati sono stati analizzati attraverso analisi statistiche descrittive utilizzando il software SPSS.22.

RISULTATI

L'analisi delle schede anamnestiche ha messo in evidenza che il campione era costituito da 11 cani al di sotto dell'anno di età (sette nel gruppo studio e quattro in quello di controllo), 15 di età compresa tra uno e tre anni (otto appartenenti al gruppo studio e sette al gruppo controllo), 13 soggetti tra i tre e gli otto anni (tre facenti parte del gruppo studio e dieci di quello di controllo) e 11 con più di otto anni di età (sette nel gruppo studio, quattro in quello di controllo).

La maggior parte dei cani appartenenti a questo studio era rappresentata da femmine sterilizzate (25 soggetti, di cui 11 appartenenti al gruppo studio e 14 al gruppo controllo); i maschi castrati erano 17 (sette nel gruppo di studio e dieci in quello di controllo), mentre i cuccioli, maschi e femmine non sterilizzati, sono stati rispettivamente quattro e quattro, ripartiti equamente nei due gruppi.

Dodici cani erano di taglia grande (sei soggetti nel gruppo studio e sei in quello controllo), 31 di taglia media (16 nel primo gruppo e 15 nel secondo) e sette di taglia piccola (tre appartenenti al gruppo studio e quattro a quello di controllo).

I cani dello studio sono stati divisi in due gruppi: il gruppo controllo ha ricevuto alcuni consigli riguardanti la gestione del cane, il gruppo studio anche delle indicazioni comportamentali.

Tabella 1 - Schema sintetizzato delle indicazioni comportamentali fornite ai 25 proprietari del gruppo studio dal Medico Veterinario Esperto in Comportamento Animale.

Comunicazione cane-proprietario chiara e coerente	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzare il comando "seduto" per aumentare la prevedibilità delle interazioni proprietario-cane - Premiare i comportamenti che denotano tranquillità - Premiare i comportamenti desiderati - Stabilire una routine giornaliera
Punizione	<ul style="list-style-type: none"> - Non impartire punizioni fisiche - Ignorare i comportamenti indesiderati o interromperli con un "no"
Bambini	<ul style="list-style-type: none"> - Supervisionare sempre le interazioni cane-bambino - Fare in modo che il bambino abbia interazioni corrette con l'animale e non lo disturbi mentre mangia e riposa

Tabella 2 - Schema delle domande proposte ai 50 proprietari attraverso il questionario di *follow-up*.

Aggressività	<ul style="list-style-type: none"> - Tipologia e contesto della manifestazione aggressiva - Soggetto vittima della manifestazione aggressiva
Eliminazione inappropriata	<ul style="list-style-type: none"> - Tipologia, luogo, contesto e frequenza di eliminazione
Ansia da separazione	<ul style="list-style-type: none"> - Tipologia e frequenza dei sintomi d'ansia
Abbaio eccessivo	<ul style="list-style-type: none"> - Contesto e frequenza del comportamento
Problemi di natura gestionale	<ul style="list-style-type: none"> - Tipologia, contesto e frequenza del comportamento

Per quanto riguarda la permanenza in canile dei cani oggetto dello studio, 15 soggetti erano rimasti ospiti del rifugio per meno di due mesi (nove del gruppo studio, sei del gruppo controllo), 29 soggetti per un periodo compreso tra due e 12 mesi (14 del gruppo studio e 15 del gruppo controllo) e sei per più di un anno (tre appartenenti al gruppo studio e tre al gruppo controllo). Nel periodo di tempo trascorso presso il rifugio, 47 dei 50 cani appartenenti allo studio si comportavano in maniera amichevole nei confronti delle persone (23 facenti parte del gruppo di studio e 24 di quello di controllo), due presentavano atteggiamenti di paura (un soggetto appartenente al gruppo studio e uno a quello di controllo) e un solo cane (appartenente al gruppo studio) aveva manifestato un episodio di aggressività (ringhi e tentativi di morso in seguito a manipolazione da parte del personale del canile).

L'analisi dei questionari pre-affido ha evidenziato che 25 persone avrebbero lasciato il cane da solo meno di quattro ore al giorno (11 appartenenti al gruppo studio e 14 a quello controllo), 24 famiglie per un tempo giornaliero compreso tra quattro e otto ore (13 del gruppo studio e 11 di quello controllo) e una sola, facente parte del gruppo di studio, per più di otto ore.

Relativamente alla spesa economica prevista per il mantenimento e le cure dell'animale adottato, 18 persone hanno dichiarato di aver previsto un'uscita annua inferiore ai mille euro (dieci ap-

partenenti al gruppo studio e otto a quello controllo), per 30 adottanti la spesa sarebbe stata compresa tra mille e duemila euro annui (14 appartenenti al gruppo studio e 16 a quello controllo), mentre due persone, una appartenente al gruppo studio e una a quello controllo, si aspettavano una spesa superiore ai duemila euro.

La sezione del questionario riguardante le figure professionali di riferimento in caso di comparsa di alcune problematiche di natura gestionale o comportamentale (abbaio eccessivo, distruttività, eliminazione inappropriata) ha evidenziato che, in tale eventualità, la maggior parte dei proprietari si sarebbe rivolta all'educatore cinofilo. In caso di manifestazione di aggressività, invece, sarebbe stato preferito il Medico Veterinario Esperto in Comportamento Animale (Grafico 1).

Del totale dei cani adottati (gruppi controllo e studio), sei cani sono stati riportati in canile, due appartenenti al gruppo studio e quattro al gruppo controllo. Nel gruppo studio, un soggetto è rientrato dopo cinque giorni a causa di comportamenti distruttivi manifestati all'interno dell'abitazione; l'altro rientro è avvenuto dopo due mesi dall'adozione a causa di problemi personali della famiglia adottante. Dei cani appartenenti al gruppo controllo,

Sono stati riportati in canile sei cani, quattro appartenenti al gruppo controllo e due al gruppo studio.

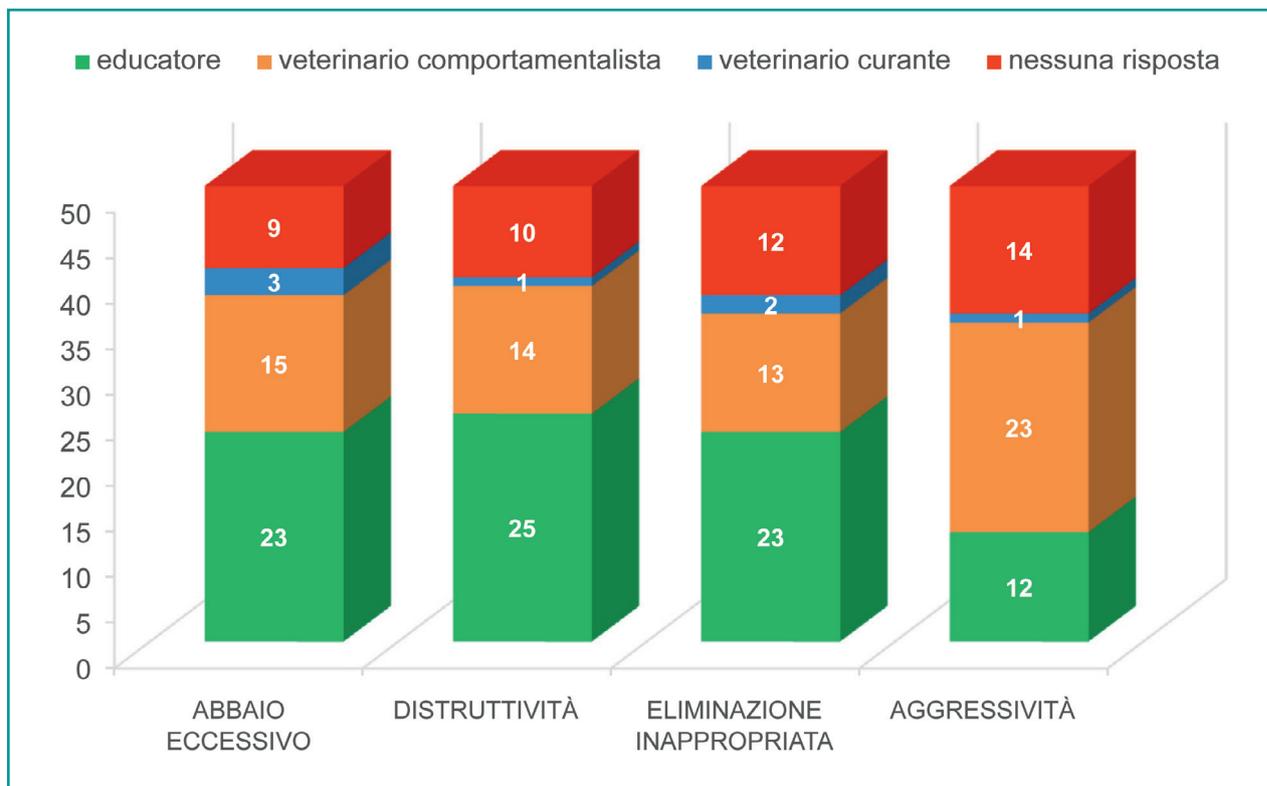


Grafico 1 - Figure professionali di riferimento per i proprietari in caso di comparsa di problemi di natura comportamentale o gestionale.

Tabella 3 - Caratteristiche dei cani riportati in canile dopo l'adozione.

	1 Studio	2 Studio	1 Controllo	2 Controllo	3 Controllo	4 Controllo
Razza	Meticcio	Meticcio	Meticcio	Meticcio	Meticcio	Meticcio
Sesso	FS	MI	MC	FS	MC	MC
Taglia	Media	Media	Media	Media	Media	Media
Età	8 anni	6 mesi	10 mesi	2 anni	1,5 anni	1 anno
Provenienza	Rinuncia	Sud Italia	Sud Italia	Accalappiato	Rinuncia	Rinuncia
Permanenza in canile	1 anno	2 mesi	2 mesi	1 mese	1 anno	1 anno
Tempistica di rientro	5 giorni	2 mesi	7 giorni	7 giorni	6 giorni	3 mesi
Motivo di rientro	Distruttività	Problemi famigliari	Aggressività verso proprietari	Aggressività verso proprietari	Difficoltà organizzative gestione cane	Problemi famigliari
Tipologia abitazione	Appartamento	Appartamento	Casa con giardino	Casa con giardino	Casa con giardino	Appartamento
Bambini	No	No	No	Sì	Sì	No
Altri animali conviventi	No	No	No	No	No	No
Cani precedenti	No	No	No	No	No	No

due sono stati riportati in rifugio dopo una settimana dall'adozione per morsicatura nei confronti dei proprietari; un cane è rientrato dopo sei giorni per difficoltà organizzative riguardanti la gestione dello stesso e l'altro dopo tre mesi a causa di problemi famigliari (Tabella 3). Nel primo mese di *follow-up*, 13 soggetti del gruppo studio e sei soggetti del gruppo controllo hanno manifestato un comportamento aggressivo (ringhi e/o tenta-

tivi di morso verso persone famigliari). Gli episodi di aggressività si sono manifestati principalmente nei momenti di entrata e uscita da casa e sono progressivamente diminuiti in entrambi i gruppi nel corso dei mesi successivi (Grafico 2).

Sia nel gruppo studio sia in quello controllo, sei soggetti hanno manifestato eliminazione inappropriata (due in assenza dei proprietari e gli altri sia in presenza sia in as-

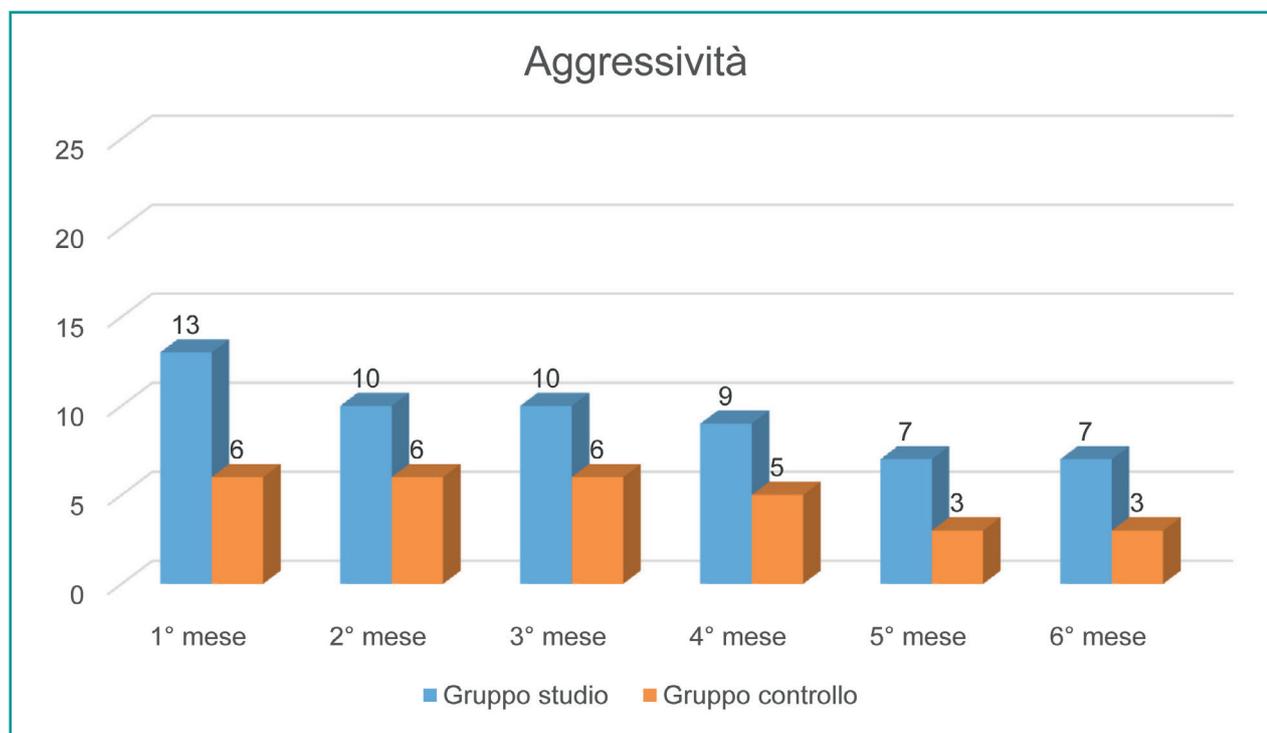


Grafico 2 - Numero di soggetti appartenenti al gruppo studio e al gruppo controllo che hanno manifestato comportamenti aggressivi durante il periodo di *follow-up*.

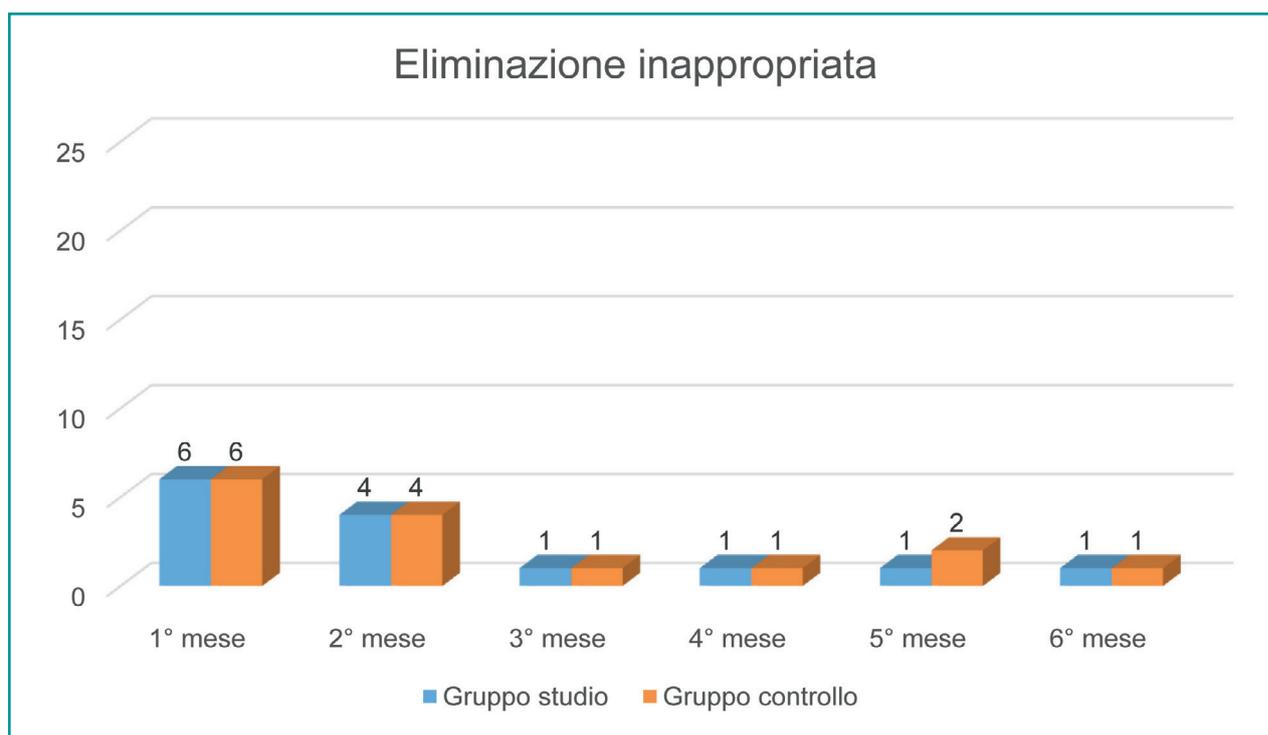


Grafico 3 - Numero di soggetti appartenenti al gruppo studio e al gruppo controllo che hanno manifestato eliminazione inappropriata durante il periodo di *follow-up*.

senza dello stesso) nel primo mese post-adozione. Il problema è progressivamente diminuito nel corso dei successivi *follow-up* (Grafico 3).

Tre proprietari (uno appartenente al gruppo studio e due a quello di controllo) hanno lamentato vocalizzazioni eccessive del proprio animale, in presenza del proprietario, sin dal suo arrivo in famiglia; due soggetti, uno appartenente al gruppo studio e l'altro al gruppo controllo, hanno smesso di manifestare tale comportamento nel secondo mese post-adozione, mentre il restante l'ha mantenuto per tutto il periodo dello studio.

Durante tutti i *follow-up*, nessun proprietario ha evidenziato cambiamenti relativi a orario di lavoro, nucleo familiare e ambiente di vita.

DISCUSSIONE

Durante il nostro studio è stato riportato in canile il 12% dei cani adottati, di cui la maggior parte entro i primi sette giorni dall'adozione. Tale dato risulta in linea con la letteratura, che attesta i rientri a una percentuale compresa tra il 6,5 e il 50 e definisce "periodo critico" proprio la prima settimana post-adozione^{7,13,18}. Anche le caratteristiche fisiche della maggior parte dei cani ripor-

tati relative a età e taglia rispecchiano i dati già evidenziati da lavori precedenti^{7,12,19}. La giovane età e la taglia medio-grande potrebbero essere infatti correlate a una maggior difficoltà della gestione di tali soggetti, rispetto a quella di cani più anziani e di peso inferiore²⁰.

Visto il ridotto numero di cani riportati in canile, non è stato possibile evidenziare delle correlazioni tra la decisione di abbandonare l'animale e la tipologia di ambiente di vita o la presenza di bambini in famiglia. È però da notare che tutte e sei le famiglie che hanno riportato il cane in canile non avevano avuto precedenti esperienze con i cani. Tale dato è in accordo con quanto riportato dallo studio di Salman e colleghi¹⁴, che ha verificato che la mancanza di esperienza e l'inadeguata aspettativa relativamente al normale comportamento del cane rappresentano uno dei principali motivi di cessione del cane al canile.

Per quanto riguarda le motivazioni che hanno portato al rientro dei cani appartenenti al nostro studio, i casi di aggressività e distruttività appaiono in percentuali inferiori rispetto a quelle riportate da studi precedenti. Al contrario di quanto evidenziato dalla letteratura, nel nostro studio non sono stati registrati rientri causati da altri problemi comportamentali⁷. La metà delle famiglie che ha riportato il cane in canile ha dichiarato di averlo fatto in seguito a problematiche familiari od organizzative. In letteratura non sono riportate percentuali che valutino la frequenza dei rientri causati da tali circostanze, anche se questi sono stati indicati come possibili cause di abbandono o rientro da Marston e colleghi²¹.

In accordo con quanto riportato in letteratura, la maggior parte dei rientri è avvenuta durante la prima settimana post-adozione.

Sono stati manifestati atteggiamenti di aggressività interspecifica da parte di cani appartenenti a entrambi i gruppi, con un valore medio quasi doppio nel gruppo studio rispetto al gruppo controllo. La manifestazione di aggressività riscontrata nel nostro lavoro concorda con quanto riporta la letteratura, che mette in evidenza come tale comportamento sia uno dei problemi maggiormente lamentati dagli adottanti di cani di canile. In accordo con quanto riportato dagli Autori, tali comportamenti si sono manifestati nel primo mese dall'adozione, per poi diminuire nel corso dei follow-up^{7,9,10,11,13}. Inoltre, è emerso che la maggior parte degli episodi di aggressività si è verificata nei confronti dei proprietari nei momenti di entrata e uscita da casa; ciò potrebbe derivare dal fatto che in tali situazioni esiste una maggior interazione tra il proprietario e il cane che potrebbe generare una reazione aggressiva per mancanza di fiducia e confidenza con il nuovo proprietario.

Sono stati manifestati atteggiamenti di aggressività ed eliminazione inappropriata soprattutto nel primo mese post-adozione.

Alcuni proprietari hanno lamentato episodi di eliminazione inappropriata, soprattutto nel primo mese post-adozione. Anche in questo caso i nostri dati sono concordi con quelli presenti in letteratura; la condizione di vita in un box, senza il libero accesso a un luogo in cui urinare o defecare o la garanzia di uscite giornaliere multiple e regolari, può predisporre il cane di canile a manifestare eliminazione inappropriata nella nuova abitazione. Con il passare del tempo e la conseguente acquisizione di una solida routine, generalmente l'animale smette di presentare tale disturbo⁷.

Dai dati ricavati dal nostro studio, è positivo rilevare che la maggior parte delle famiglie si sia recata in canile per un'adozione pensando di lasciare da solo il cane per meno di quattro ore al giorno. La mancanza di interazione e l'isolamento prolungato e ripetuto subito dai cani che quotidianamente rimangono soli per più tempo potrebbero avere come conseguenza una diminuzione del benessere degli animali, soprattutto quando i proprietari non riescono a compensare in altri modi la mancanza di stimoli²².

Dalle risposte ottenute alle domande relative all'eventuale insorgenza e relativa gestione di problemi comportamentali, tra cui abbaio eccessivo, distruzione di oggetti ed eliminazione inappropriata e aggressività, è emerso che le persone intervistate hanno scelto con maggior frequenza la figura dell'educatore cinofilo come referente in caso di comparsa dei suddetti comportamenti. La figura del Medico Veterinario Esperto in Comportamento Animale è stata preferita solamente per

l'eventuale comparsa di manifestazione aggressive. Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che ad oggi la figura del Medico Veterinario Esperto in Comportamento Animale non sia ancora conosciuta ai più oppure alla difficoltà da parte dei proprietari di riconoscere il problema del proprio cane come una patologia e non come una mancanza di educazione. Sarebbe quindi opportuno fare chiarezza riguardo ai ruoli delle diverse figure professionali e, al contempo, promuoverne un intervento interdisciplinare. A tale proposito vale la pena ricordare che le patologie comportamentali, soprattutto legate all'aggressività interspecifica, sono una delle principali cause di eutanasia per quanto riguarda sia i cani di proprietà sia i cani di canile²³.

Relativamente alla spesa prevista per il mantenimento del cane, le risposte date dalle famiglie appartenenti al nostro campione presuppongono la giusta consapevolezza di quella che potrebbe essere la spesa economica annuale per la gestione del cane²⁴. Considerando che le problematiche economiche sono uno dei motivi che spingono i proprietari ad abbandonare o a riportare il proprio cane, è da ritenere positivo che le famiglie abbiano una visione realistica di tale aspetto^{21,25}.

Per quanto riguarda il confronto tra il gruppo di studio e quello di controllo, il nostro limitato campione non ci consente di arrivare a una conclusione certa, ma considerando il minor numero dei cani riportati del gruppo studio, possiamo ipotizzare che le indicazioni comportamentali fornite dal Medico Veterinario Esperto in Comportamento Animale agli adottanti possano aver limitato l'insorgenza di problemi comportamentali o gestionali o fornito al proprietario utili strumenti per affrontarle correttamente.

CONCLUSIONI

Nonostante la mancanza di differenze significative tra il gruppo di studio e quello di controllo e il basso numero del campione, il minor numero di rientri dei cani appartenenti al gruppo studio pone le basi per il miglioramento del *counselling* pre-affido. Fornire agli adottanti informazioni chiare e standardizzate può migliorare la comunicazione proprietario-cane e diminuire, quindi, la comparsa di patologie comportamentali o problematiche di natura gestionale. Durante tale colloquio potrebbe essere utile rendere noto al proprietario ciò che potrebbe comportare la decisione di accogliere un cane in termini economici, per scongiurare un eventuale rientro in canile dell'animale a causa di una sottovalutazione di tale questione.

Non sono emerse differenze statisticamente significative tra i due gruppi di soggetti, probabilmente a causa del limitato numero del campione.

Sulla base dei risultati di questo studio pilota, risulterebbe importante attuare una strategia mirata ai proprietari che non hanno avuto precedenti esperienze con un cane; a tali soggetti potrebbero, per esempio, essere proposti percorsi specifici relativi alla comunicazione uomo-cane e ai bisogni etologici dell'animale.

Inoltre, il colloquio con un Medico Veterinario Esperto in Comportamento Animale potrebbe incoraggiare

il proprietario a rivolgersi a lui nel caso in cui l'animale presentasse eventuali futuri problemi comportamentali. La consulenza comportamentale potrebbe quindi aiutare la relazione uomo-animale e diminuire il numero dei rientri in canile. Sono necessarie ulteriori indagini per definire l'importanza del ruolo del Medico Veterinario Esperto in Comportamento Animale nel momento dell'adozione del cane.

PUNTI CHIAVE

- Le patologie comportamentali sono la causa più frequente di abbandono dei cani in canile.
- Sono state somministrate al gruppo studio alcune indicazioni comportamentali standardizzate, che il gruppo controllo non ha ricevuto.
- Sono stati riportati in canile sei cani, quattro appartenenti al gruppo controllo e due al gruppo studio.
- Non sono emerse differenze statisticamente significative tra i due gruppi di soggetti, probabilmente a causa del limitato numero del campione.
- Ulteriori indagini sono necessarie per definire l'importanza del colloquio pre-adozione con il Medico Veterinario Esperto in Comportamento Animale.

Evaluation of behavioural advice in decreasing relinquishment of shelters dogs: a pilot study

Summary

State of the art and aim of the study - *The return to the shelter of adopted dogs is a frequent occurrence, mainly due to behavioural disorders. Aim of this research was to evaluate whether it can be useful to advice the owner at the moment of adoption about behavioural matters in order to prevent behavioural pathologies and to decrease dogs' return rates to the shelter.*

Material and methods - *The research involved 50 shelter dogs (25 subjects in the experimental group and 25 in the control group) and their adoptive families. Before dog adoption, only the families of the experimental group received standardized behavioural advices by a vet specialized in behavior. All dogs' behaviour was monitored through a follow-up questionnaire for 6 months after adoption.*

Results and discussion - *6 dogs were returned to shelter; two dogs were part of experimental group (one of them was brought back because of destructiveness, the other because of family matters) and four dogs were included in the control group (two subjects were returned because of aggressiveness toward owners, one dog because of family management problems and the other one due to family matters).*

The owners of both groups have reported cases of aggressiveness and house soiling; these behaviours have decreased during follow-up period.

Our preliminary results didn't show any significant statistical differences between the two groups of dogs, probably by the low number of subjects of this pilot study. Increasing the sample could clarify the importance of a correct owner's education before dogs' adoption.

BIBLIOGRAFIA

1. Beerda B, Schilder MB, Van Hooff JA *et al.* Chronic stress in dogs subjected to social and spatial restriction: I. Behavioral responses. *Physiology and Behavior* 66(2):233-242, 1999.
2. Tuber DS, Miller DD, Caris KA *et al.* Dogs in animal shelters: Problems, suggestions, and needed expertise. *Psychological Science* 10:379-386, 1999.
3. Wells DL, Graham L, Hepper PG. The influence of auditory stimulation on the behaviour of dogs housed in a rescue shelter. *Animal Welfare* 11:385-393, 2002.
4. Wells DL, Hepper PG. A note on the influence of visual conspecific contact on the behaviour of sheltered dogs. *Applied Animal Behaviour Science* 60:83-88, 1998.
5. Marston LC, Bennet PC. Reforging the bond - towards successful canine adoption. *Applied Animal Behaviour Science* 83:227-45, 2003.
6. Verga M, Michelazzi M. Companion animal welfare and possible implications on the human-pet relationship. *Italian Journal of Animal Science* 8(1):231-240, 2009.
7. Wells DL, Hepper PG. Prevalence of behavior problems reported by owners of dogs purchased from an animal rescue shelter. *Applied Animal Behavior Science* 69:55-65, 2000.
8. Marston LC, Bennet PC, Coleman GJ. Adopting shelter dogs: Owner experiences of the first month post-adoption. *Anthrozoos* 18(4):358-377, 2005.
9. Bollen K, Horwitz J. Behavioural evaluation and demographic information in the assessment of aggressiveness in shelter dogs. *Applied Animal Behaviour Science* 112:120-135, 2008.
10. Luescher AU, Medlock RT. The effects of training and environmental alterations on adoption success of shelter dogs. *Applied Animal Behaviour Science* 117:63-68, 2009.
11. Elliot R, Toribio JALML, Wigney D. The Greyhound Adoption Program (GAP) in Australia and New Zealand: A survey of owners' experiences with their greyhounds one month after adoption. *Applied Animal Behaviour Science* 124:121-135, 2010.
12. Mondelli F, Prato Previde E, Verga M *et al.* The bond that never developed adoption and relinquishment of dogs in a rescue shelter. *Journal of Applied Animal Welfare Science* 7(4):253-66, 2004.
13. Diesel G, Smith H, Pfeiffer DU. Factor affecting time to adoption of dogs re-homed by a charity in the UK. *Animal Welfare* 16(3):353-360, 2007.
14. Salman MD, New JC, Scalett J *et al.* Human and animal factors related to the relinquishment of dogs and cats in 12 selected animal shelters in the U.S.A. *Journal of Applied Animal Welfare Science* 1:207-226, 1998.
15. Sharkin BS, Ruff LA. Broken bonds: Understanding the experience of pet relinquishment. In Blazina C, Boyra G, Shen-Miller D. Eds. *The psychology of human-animal bond*. Springer, New York, 2011, pp. 275-287.
16. Neidhart L, Boyrd R. Companion animal adoption study. *Journal of Applied Animal Welfare Science* 5(3):175-192, 2002.
17. Herron ME, Lord LK, Hill LN *et al.* Effects of pre-adoption counseling for owners on house-training success among dogs acquired from shelters. *Journal of American Veterinary Medical Association*, 231(4):558-62, 2007.
18. Prato Previde E, Mondelli F, Verga M *et al.* The bond which never developed: adoption and relinquishment of dogs in a rescue shelter. *Journal of Applied Animal Welfare Science* 7:253-256, 2004.
19. Cannas S, Rampini F, Levi D *et al.* Shelter dogs and their destiny. A retrospective analysis to identify predictive factors: a pilot study. *Macedonian Veterinary Review* 37(2):151-156, 2014.
20. Cannas S, Frank D, Minero M *et al.* Puppy behavior when left home alone: changes during the first few months after adoption. *Journal of Veterinary Behavior: Clinical Applications and Research*, 5(2):94-100, 2010.21. Marston LC, Bennet PC, Coleman GJ. What happens to shelter dogs? An analysis of data for 1 year from three Australian shelters. *Journal of Applied Animal Welfare Science* 7(1):27-47, 2004.
22. Rehn T, Keeling LJ. The effect of time left alone at home on dog welfare. *Applied Animal Behaviour Science* 129:129-135, 2011.
23. Overall KL. *La clinica comportamentale del cane e del gatto*, C.G. Edizioni Medico Scientifiche, 2001, pp. 3-8.
24. Osservatorio Nazionale Federconsumatori. *Animali domestici: Fido quanto mi costi...* Comunicato stampa 14 ottobre 2013.
25. New JC, Salman MD, Scarlett JM *et al.* Moving: Characteristics of dogs and cats and those relinquishing them to 12 U.S. animal shelters. *Journal of Applied Animal Welfare Science* 2:83-96, 1999.